

Una “Comunità di pratica formativa online” a supporto della facilitazione digitale nella IeFP: l’esperienza eVETLab

FEDERICA ORADINI¹

L’esperienza di “Facilitazione” è promossa nell’ambito di *eVETLab*[®] (*eVocational Education and Training Laboratory*) attivato nel mese di giugno 2020 nell’ambito del progetto più generale di ENAIP Trentino denominato *Progetto EdC – Ecosistema di Competenze*. Il Progetto è finalizzato a rinnovare il modello di azione educativo-formativa di ENAIP Trentino, rendendolo «ecosistema di competenze», capace di connettere riferimenti ed esperienze di tutti coloro che vivono o attraversano «l’ambiente ENAIP», per disporre di capacità e opportunità nell’affrontare le nuove sfide in rapporto alle «transizioni educative» emergenti e future. Attraverso l’esperienza di “Facilitazione”, nell’ottica della Transizione digitale, ENAIP Trentino intende andare oltre il contesto emergenziale e incorporare il «potere ridefinitorio» del digitale nei modelli e negli spazi per l’insegnamento e l’apprendimento, per l’inclusione, per l’appeal, l’efficacia e l’efficienza dell’azione formativa. Tra gli elementi di riferimento, anche la presenza di una specifica «competenza digitale», come competenza chiave per l’apprendimento permanente indicata dalla Raccomandazione europea (2018), ora standard formativo nazionale di base (L.E.P di cui all’Accordo in CSR 2019) e la necessità di una più decisa incorporazione negli standard professionali e formativi della digitalizzazione come risorsa per l’operare in contesti produttivo-organizzativi 4.0.

La Comunità di “Facilitazione digitale”

L’esperienza ha preso avvio nell’a.f. 2020/2021, rispondendo alla richiesta dei docenti di ENAIP Trentino di favorire scambi di esperienze (approcci, strumenti,

¹ Esperta nella progettazione, sviluppo e promozione delle tecnologie digitali a supporto della didattica nei processi di innovazione educativa, già Coordinatrice del Dipartimento di Sviluppo delle Tecnologie Mobili Education Technology (Università di Westminster, Londra), responsabile scientifico-metodologica *eVET Lab*[®] di ENAIP Trentino.

difficoltà, soluzioni di miglioramento), di apprendere in modalità collaborativa, di verificare la “prossimità” degli approcci adottati rispetto ai principi teorici ed ai modelli più consolidati. Con lo sviluppo delle varie attività si è generata una vera e propria Comunità di pratica formativa fondata su vari elementi:

- condivisione e narrazione dell'esperienza;
- spontaneità ed informalità delle relazioni;
- impiego di linguaggi “sempre più di gruppo”;
- cooperazione sistematica;
- improvvisazione pro-attiva davanti ai problemi e alle sfide poste al gruppo;
- identità, nella misura in cui i singoli partecipanti si sono riconosciuti nel gruppo e hanno iniziato a vivere come proprio il patrimonio delle conoscenze generate da tutti.

Se consideriamo le dimensioni fondamentali di questa Comunità nella fase di avvio e nel suo sviluppo, possiamo disporre del quadro offerto dalla seguente figura. Si può notare agevolmente che molti degli elementi riportati, e qui adattati allo specifico contesto di riferimento, richiamano numerosi caratteri tra quelli che, in maniera specifica, connotano il concetto di comunità di pratica formativa².

<i>Dimensioni iniziali</i>	<i>Dimensioni in progress</i>
Bisogni/Istanze di contesto e di sistema	Consapevolezza
Bisogni/Istanze individuali	Scalabilità
Spazi e tempi di condivisione	Sostenibilità
Curiosità	Trasparenza
Fiducia	Comparabilità
Senso di appartenenza	Integrazione
Visione comune	Implementazione
Identità	Personalizzazione/Contestualizzazione
Responsabilità e compiti	Diversificazione
Riconoscimento	Creazione
Aiuto reciproco	Riflessione strategica
Sensibilizzazione	Innovazione
Disponibilità	Promozione
Adesione	Diffusione
	Wellbeing

² Cfr. contributo di E. Wet e Gregory S. Williams (2017), citato in PELLERREY M., “Costruire comunità formative al lavoro anche online”, Rassegna CNOS 2/2021, p. 49, con adattamenti dello stesso Michele Pellerrey al caso della Formazione Professionale.

Per la creazione e l'avvio del consolidamento della Comunità si è fatto riferimento a vari approcci teorici e modelli concettuali³, tra questi quello denominato "CoI" (Community of Inquiry⁴).

La Comunità ha visto il coinvolgimento di venti docenti che hanno aderito alle varie attività proposte da *eVETLab*[®]: fruizione di lezioni, riflessione, discussione e rielaborazione, progettazione individuale e di gruppo, simulazione. Quattro le macro-fasi di avvio della Comunità:

- fase iniziale di carattere formativo (settembre 2020 – novembre 2020);
- fase di feed back (gennaio 2021 – febbraio 2021), funzionale a raccogliere sia prime indicazioni sull'applicazione di quanto appreso nei processi di insegnamento sia riflessioni sul metodo e sui contenuti rispetto al proseguimento del percorso della Comunità;
- fase di primo accompagnamento (marzo 2021 – maggio 2021);
- fase di legittimazione funzionale (giugno 2021).

La partecipazione alle attività (sia di gruppo che individuali) ha richiesto ai docenti un impegno complessivo di circa 50 ore delle quali 15 ore in modalità "sincrona" svolte nelle 14 sessioni live previste dalla fase di carattere formativo (8 sessioni live) e dalla fase di primo accompagnamento (6 sessioni live). Di seguito le macro-tematiche della formazione:

- Principi guida e modelli di progettazione
- Progettazione a ritroso
- Pianificazione e sviluppo di lezioni online
- Progettazione attività sincrone e asincrone
- Progettazione e realizzazione di micro-video lezioni
- Valutazione

Tra i prodotti della Comunità finora validati e disponibili per l'intero sistema ENAIP Trentino:

- *10VIPs* (Video di presentazione dei 10 consigli più importanti per l'insegnamento e l'apprendimento online per ambito disciplinare);
- *APPerò* (Guida all'uso di strumenti e tecniche per la didattica digitale integrata);
- *5ePitch* (Micro presentazioni⁵ di "lancio" della facilitazione digitale nei diversi ambiti disciplinari).

³ Ad esempio, quello del Connettivismo. Cfr. SIEMENS G., *Connectivism: A Learning Theory for the Digital Age*, International Journal of Instructional Technology and Distance Learning, Vol. 2, 2005 N.1.

⁴ Cfr. ad esempio, GARRISON D.R., ANDERSON T., e ARCHER W., "Indagine critica in un ambiente basato su testo: videoconferenza nel modello di istruzione superiore. Internet e istruzione superiore", 2 (2-3), 2000 pp. 87-105. Si veda anche PELLERER M., "Costruire comunità formative al lavoro anche online", Rassegna CNOS 2/2021, p. 53.

⁵ Si tratta di presentazioni che utilizzano la tecnica "elevator pitch".

Il “profilo identitario” della facilitazione/del facilitatore digitale

La facilitazione digitale si configura come una “relazione d’aiuto abilitante” in una situazione di cambiamento (la transizione digitale dei processi di insegnamento e apprendimento) in cui uno dei partecipanti (il Facilitatore) cerca di rendere più facile o agevolare l’individuazione, l’integrazione e l’uso efficace di approcci, tecnologie e risorse digitali in ogni fase delle attività di insegnamento e apprendimento. La facilitazione favorisce una valorizzazione delle risorse personali, strumentali, tecniche e una maggiore possibilità di espressione delle potenzialità di chi, nella relazione, esprime i propri bisogni ed inizia a consolidare il suo percorso di “crescita consapevole nelle proprie competenze digitali”. È parte attiva di questa relazione chi la promuove, la costruisce e la mantiene (il Facilitatore) e coloro che ne possono trarre sostegno: i colleghi docenti/formatori, i tutor preposti a vario titolo (formativo, aziendale, ecc.) al presidio dei processi di apprendimento, gli allievi. Il processo e le attività di facilitazione non vanno date per scontate (standardizzate) in quanto si co-costruiscono, si co-alimentano e si co-consolidano (tutti gli attori in campo sono parte attiva e responsabile della metamorfosi necessaria per perseguire l’obiettivo condiviso) tramite disponibilità all’ascolto, autenticità, coerenza, riconoscimento, accettazione, rispetto e capacità di contenimento reciproco delle istanze. La relazione d’aiuto può variare da contesto a contesto e per questo può offrire spazi, tempi e temi da affrontare ed approfondire che richiedono, oltre l’empatia, attenzione e incoraggiamento specifici per far sentire riconosciute le proprie individualità. La facilitazione è dunque un processo che, oltre all’aiuto in senso stretto, offre soluzioni pratiche e nuove strategie contestualizzate/personalizzate per implementare la catena del valore (ad esempio, le pratiche di progettazione, insegnamento, apprendimento, valutazione, sviluppo personale e professionale) del percorso di cambiamento che agevola e sostiene.

Il Facilitatore digitale è una figura esperta in grado di utilizzare una gamma di approcci e di tecnologie digitali⁶ in modo creativo e critico per contribuire collaborativamente ad arricchire e potenziare le strategie e le pratiche didattiche, orchestrando nei processi di insegnamento e apprendimento strumenti e risorse al fine di rendere più efficace l’intervento educativo. La relazione d’aiuto che è in grado di attivare e offrire consente:

⁶ Il termine “tecnologie digitali” è utilizzato per indicare tutti gli strumenti e le risorse che possono essere utili per apprendere (tablet, app, siti web, giochi, social network, contenuti digitali di varia tipologia).

- sul versante dell'organizzazione educativa, di supportare a tutti i livelli la valorizzazione e il miglioramento delle competenze e attività professionali dei diversi attori in campo sia nell'insegnamento e nell'apprendimento che in altre funzioni fondamentali come quella della comunicazione e dell'interazione organizzativa con i colleghi, gli allievi, i genitori e le parti a vario titolo interessate;
- sul versante dell'allievo, di amplificare le opportunità di appropriarsi del proprio percorso di apprendimento e di esserne protagonista attivo, di proporre attività adatte al proprio livello di competenze nonché ai propri interessi ed esigenze conoscitive e applicative, di assicurare l'accessibilità a tecnologie, approcci e risorse sia per superare abitudini e preconcetti rispetto al "mondo digitale" che per promuovere e sostenere lo sviluppo delle competenze digitali nelle diverse aree di riferimento (alfabetizzazione all'informazione e ai media; comunicazione e collaborazione digitale, creazione di contenuti digitali, uso responsabile del digitale, riduzione di problemi tecnici).

Lungi dall'essere un esperto di tecnologie e di informatica, il facilitatore digitale opera sulla base di:

- un modello di apprendimento "formale, informale e reciproco" caratterizzato dall'adattamento ai bisogni espressi da chi sta imparando e che intende incrementare, oltre al proprio livello di competenza ("come si può fare"), la propria autonomia rispetto a esigenze sia emergenti che future ("come posso o potrò fare");
- un modello di relazione e affiancamento basato sul "*mentoring*" caratterizzato dalla messa al centro del *mentee* per chiarire i suoi obiettivi, per confrontare l'esperienza finora vissuta e le competenze maturate nella prospettiva di affrontare la situazione sfidante di cambiamento (la transizione digitale, il *lifelong learning* digitale).

Nel suo esercizio funzionale, il facilitatore digitale "non impone nulla" ed è "neutro" rispetto agli eventi di cui sono protagonisti i destinatari della sua azione che non vengono mai influenzati ma animati per promuovere processi autonomi e occasioni riflessive come leva della crescita individuale e della comunità di appartenenza.

Considerando, in sintesi, il quadro di operatività e competenza del Facilitatore digitale, è possibile individuare come sue "risorse qualificanti" da mettere a disposizione di tutti gli attori in campo:

- la propensione alla curiosità e all'apertura a nuove idee, a varie opportunità, all'esplorazione, alla sperimentazione;
- la capacità di individuare e selezionare gli approcci e le tecnologie digitali da utilizzare in una specifica situazione e di comprendere benefici e limiti delle diverse scelte sia in generale che in riferimento all'approccio pedago-

gico specifico (ad esempio, quello identitario del sistema di Istruzione e Formazione Professionale);

- la capacità di modificare, adattare, rielaborare, integrare, creare le risorse educative digitali necessarie per l'insegnamento e l'apprendimento;
- la capacità di favorire e ottimizzare la condivisione di conoscenze/esperienze/riflessioni e la collaborazione tra allievi, tra docenti/formatori, tra quest'ultimi e i discenti;
- la capacità di monitorare e valutare attività, risultati, esiti supportando processi di autoconsapevolezza rispetto ai progressi fatti, ai punti di forza, a quelli di miglioramento in vista dell'individuazione e applicazione di nuove strategie di azione/intervento sulla base di eventuali vincoli contestuali, fisici o cognitivi che possono emergere e manifestarsi come fattori condizionanti l'effettivo raggiungimento degli obiettivi organizzativi e didattici.

La competenza chiave del Facilitatore digitale, prendendo anche spunto dal quadro DigCompEdu⁷, può essere così articolata.

“Promuovere, gestire e diffondere l'utilizzo di atteggiamenti, approcci e risorse educative digitali (tecnologie e contenuti di varia tipologia) nei processi di insegnamento e apprendimento”.

Si tratta di una competenza che racchiude tutte tre le dimensioni del modello di competenza digitale⁸: tecnologica, cognitiva, etica. Tali dimensioni, fortemente integrate tra loro, includono padronanze di nozioni ed abilità ma anche responsabilità sociali, atteggiamenti e modi di porsi.

Volendo tratteggiare alcune delle più significative abilità a supporto della competenza, il facilitatore digitale si connota per la capacità di:

- individuare, integrare ed orchestrare approcci, strumenti e risorse digitali;
- riflettere criticamente sulle pratiche digitali sia individuali che della comunità educativa;
- supportare la sperimentazione e lo sviluppo di nuove pratiche educative e approcci pedagogici avvalendosi delle opportunità della transizione digitale dei processi di apprendimento;
- individuare, selezionare e promuovere strumenti e servizi digitali per miglio-

⁷ European Framework for the Digital Competence of Educators: DigCompEdu Commissione Europea, Centro Comune di Ricerca European Union, 2017. DOI: 10.2760/159770.

⁸ Si veda, ad esempio, il modello di competenza digitale elaborato da CALVANI A., *Competenze digitali nella scuola. Modelli e strumenti per valutarla*, Trento, Erickson, 2010; CALVANI A., La competenza digitale: per un modello pedagogicamente significativo, *Tecnologie didattiche*, 21(2013), 3, pp. 132-140.

rare le interazioni del docente/formatore con gli allievi, individualmente e collettivamente, sia all'interno che all'esterno del contesto formale di apprendimento;

- offrire supporto e consulenza contestualizzata e personalizzata per sperimentare nuove forme di insegnamento;
- promuovere l'apprendimento digitale attraverso E-tivities⁹ collaborative;
- diffondere un approccio positivo ma realistico rispetto al potenziale delle tecnologie e dei contenuti digitali;
- valorizzare le tecnologie digitali per favorire e ottimizzare la collaborazione, la condivisione di esperienze e la creazione condivisa di conoscenza;
- fornire elementi di riflessione sull'uso responsabile e attento delle diverse risorse sia per evitare l'incremento delle disuguaglianze in presenza di vincoli di varia tipologia (contestuali, fisici, cognitivi, tecnologici) che per assicurare il benessere fisico, psicologico e sociale nell'operatività nell'ambiente digitale;
- proporre soluzioni per ottimizzare, in modo collaborativo, la comunicazione con gli allievi, le famiglie e con altri attori dell'organizzazione educativa;
- collaborare con altri colleghi nella selezione, modifica e rielaborazione di risorse digitali aperte e/o nella creazione di nuove risorse per la didattica e l'apprendimento;
- arricchire e potenziare i processi di apprendimento collaborativo e autoregolato attraverso le tecnologie digitali;
- consigliare approcci progettuali e attuativi in grado di avvalersi delle tecnologie digitali per diversificare e ottimizzare le strategie di valutazione esistenti nella prospettiva della loro innovazione nonché per disporre di dati relativi all'attività degli allievi e ai risultati progressivamente raggiunti al fine di comprendere meglio e ottimizzare i processi di insegnamento e apprendimento;
- abbinare l'utilizzo delle tecnologie digitali a strategie didattiche in grado di favorire l'attivazione delle abilità trasversali (*soft skill*) e del pensiero critico, nonché la libera espressione della creatività.

La competenza "core" del facilitatore digitale è associabile alla nomenclatura dell'Atlante del lavoro e delle qualificazioni¹⁰ connotativa il Settore economico professionale "Servizi di educazione, formazione e lavoro". Nello specifico, si tratta del processo lavorativo "Servizi per il lavoro, apprendimento e formazione

⁹ SALMON G., *E-tivities: The key to active online learning (2nd ed.)*, London and New York, Routledge, 2013; SALMON G., *E-moderating: The key to teaching and learning online (3rd ed.)*, New York, Routledge, 2011.

¹⁰ Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, INAPP.

professionale”, della sequenza di processo “Erogazione di servizi di formazione professionale”, dell’Area di attività 18.01.15 “Tutoraggio in apprendimento a distanza (e-tutoring)” e dei seguenti Risultati attesi¹¹:

- *Supportare i soggetti partecipanti ad attività di e-learning, fornendo informazioni sui programmi di studio, sulla fruizione dei materiali didattici online e su tutte le procedure e scadenze del corso, rilevando le esigenze dei partecipanti e le eventuali criticità e facilitando le relazioni tra allievi e formatori*
- *Organizzare l’attività formativa, programmando, sulla base delle indicazioni del docente, le sessioni di lavoro online (sincrone e asincrone), predisponendo gli ambienti delle piattaforme per l’e-learning, monitorando l’attività formativa e gestendo la modulistica di riferimento*
- *Supportare il docente nella realizzazione delle attività formative online, provvedendo alla riproduzione e al packaging dei materiali didattici, curandone la distribuzione in modalità a distanza, la condivisione e la loro archiviazione e curando la predisposizione e somministrazione a distanza di prove di verifica dell’apprendimento*

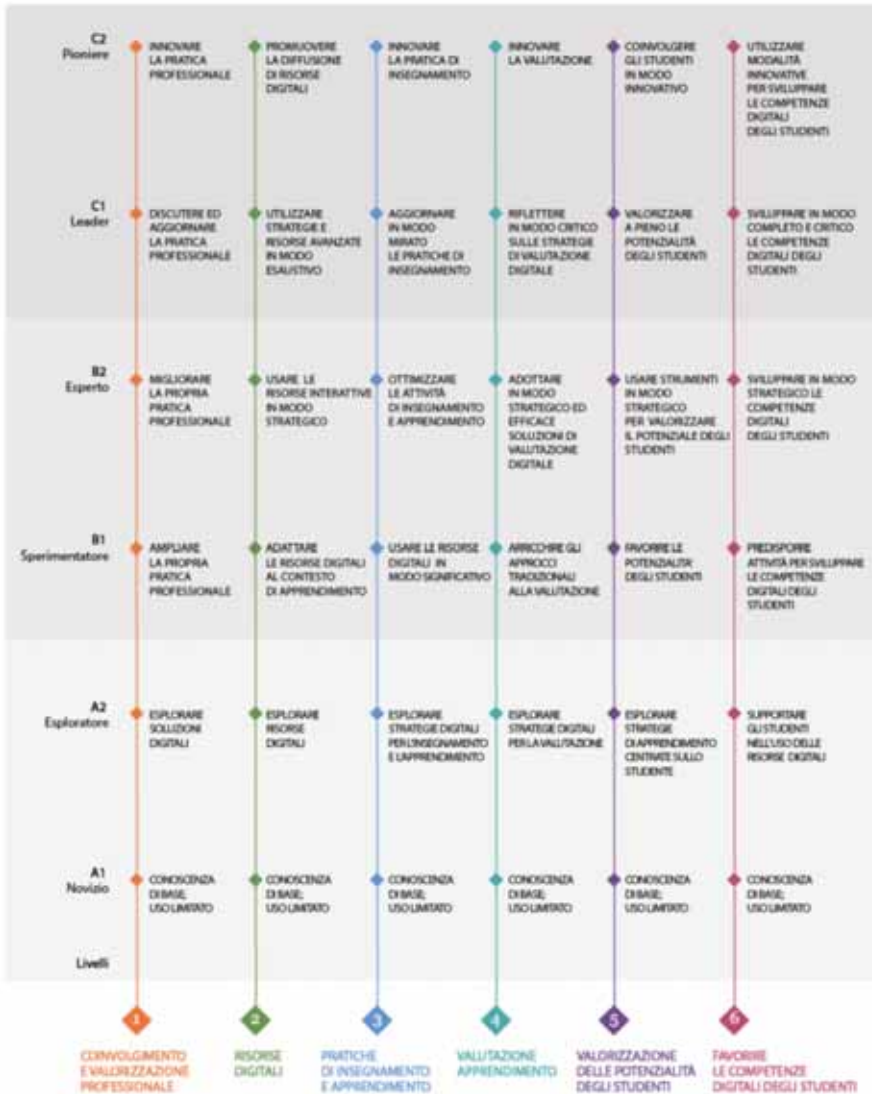
Tali risultati attesi perimetrano le seguenti attività, esplicative della performance relativa al tutoraggio in apprendimento a distanza (e-tutoring) secondo la nomenclatura dell’Atlante del lavoro e delle qualificazioni:

- *supporto informativo e tecnologico ai partecipanti ad attività di e-learning;*
- *supporto relazionale e comunicativo in percorsi di e-learning tra utenti e formatori;*
- *rilevazione di problemi di apprendimento e di fruizione del materiale didattico online;*
- *programmazione e realizzazione di sessioni di lavoro online;*
- *supporto organizzativo in percorsi di e-learning;*
- *monitoraggio dell’attività formativa e gestione della modulistica;*
- *supporto ai formatori nella realizzazione di materiali didattici;*
- *approntamento, condivisione e archiviazione di materiali didattici;*
- *supporto ai formatori nelle attività di predisposizione e somministrazione delle prove di verifica dell’apprendimento.*

I fattori che caratterizzano l’acquisizione della competenza di facilitazione digitale possono essere ricondotti sia all’esperienza personale (attività svolte)

¹¹ I Risultati attesi di una Area di Attività (ADA) costituiscono nel loro insieme l’output (valore) dell’ADA che può essere, rispetto al Processo, intermedio o finale. Il risultato atteso consente di disporre di tre tipologie di informazione: 1. la descrizione sintetica del prodotto/servizio da realizzare/erogare; 2. la performance necessaria per l’ottenimento del risultato (cioè le caratteristiche essenziali dell’azione da svolgere); 3. il livello di responsabilità, rispetto al prodotto/servizio, e di autonomia, rispetto alla performance stessa.

che a specifiche azioni formative. Entrambi possono definire un percorso esperienziale/competenziale che delinea una progressione cumulativa dei livelli di padronanza dell'autonomia e responsabilità, delle abilità esercitabili, delle nozioni possedute: ogni livello superiore comprende tutti gli elementi di competenza contenuti nei livelli inferiori (cfr. schema della progressione dei livelli secondo il quadro DigCompEdu).



La “legittimazione funzionale” della facilitazione/del facilitatore digitale

Uno dei tre “Territori d’azione” della Comunità di pratica è stato quello della “Responsabilità”, oltre a quello della “Esperienza” e della “Creatività”. L’obiettivo di questo Territorio è stato riassunto nello slogan lanciato da ENAIP Trentino “*Io facilitatore, noi facilitatori e gli altri*” per delimitare il campo di una specifica azione funzionale ad accompagnare i membri della Comunità nell’accrescimento e consolidamento della loro identità professionale nell’ottica del “benessere (*wellbeing*)” ovvero della capacità di esercitare il proprio ruolo e di vivere la responsabilità di facilitazione in modo sostenibile dal punto di vista personale, lavorativo e sociale.

La legittimazione funzionale e organizzativa della facilitazione digitale ha previsto il riconoscimento del percorso esperienziale fin qui compiuto dai partecipanti attraverso una specifica “Attestazione di Facilitatore digitale”. Non si tratta di un’attestazione della frequenza di uno specifico corso di formazione ma di messa in trasparenza delle acquisizioni attraverso il percorso esperienziale sia individuale (esperienza diretta sul campo) che di gruppo (collaborazione e condivisione nella Comunità) che ha portato a prodotti comuni spendibili nel più ampio ecosistema di competenze di ENAIP Trentino. Gli elementi emersi dal confronto sistematico con la Comunità e la governance dell’Ente hanno consentito il rilascio di un Attestato associato all’Atlante del Lavoro e delle Qualificazioni e correlabile al Quadro di riferimento europeo sulle competenze digitali dei docenti e dei formatori (DigCompEdu). Il valore (come esplicitato nell’Attestato) è quello di “*atto privato di parte seconda rilasciato per agevolare la messa in trasparenza, la leggibilità e spendibilità delle esperienze maturate ai sensi e per gli effetti del Decreto legislativo 16 gennaio 2013 n. 13*”. Le operazioni svolte nel processo che ha portato all’elaborazione dell’Attestato sono state: identificazione nella nomenclatura dell’Atlante di un’Area di Attività (ADA) pertinente; esame delle Attività dell’ADA in termini di coerenza/effettività/sostenibilità; valutazione della pertinenza dei risultati attesi associati a ogni attività; ricostruzione delle modalità/atteggiamenti di coinvolgimento e collaborazione tra i partecipanti alla Comunità; rilettura delle performance emerse (presentazioni, compiti, prodotti finali). Il profilo esperienziale “core” del facilitatore digitale emerso è risultato correlabile, sulla base del DigCompEdu, al “livello soglia” di Esperto (B2) delineando una possibile progressione verticale verso i livelli Leader (C1) e Pioniere (C2).

PROFILO B2 - Esperto (in sintesi)

«È in grado di acquisire maggiore fiducia nell'uso delle tecnologie e risorse digitali, di comprendere meglio ciò che funziona, perché e quando»

- Utilizza una gamma di tecnologie digitali con naturalezza e in modo creativo e critico per migliorare le proprie attività professionali.
- È in grado di selezionare, in modo adeguato, le tecnologie digitali da utilizzare in una specifica situazione, e di comprendere benefici e limiti delle diverse tecniche basate sulle tecnologie digitali.
- È curioso e aperto a nuove idee, consapevole che esistono varie opportunità e tecniche ancora da esplorare.

Sperimenta nuove pratiche con l'intenzione di consolidare ed ampliare il proprio repertorio di strategie didattiche

Di seguito il format dell'Attestato rilasciato ai primi 20 facilitatori digitali di ENAIP Trentino.



Le prospettive della Comunità di “Facilitazione digitale”

Il “costrutto comunità”, generato da eVETLab®, è una risorsa strategica per ENAIP Trentino perché dimostra la capacità reale dei singoli e del gruppo di entrare consapevolmente e criticamente in relazione con i mondi professionalmen-

te e personalmente pertinenti (insegnamento, progetti vissuti, Centri di appartenenza, esperienze informali) allo scopo di valorizzarli e trasformarli. La Comunità, agendo su un terreno comune, favorisce la generazione di nuovi significati dell'operare individuale, dello stare dentro le pratiche, dei legami sociali e professionali, della solidarietà organizzativa, della comune identità. Il valore aggiunto della nascita e della presenza di questa Comunità, seppur ancorata all'insegnamento e apprendimento digitale, è dato anche dall'opportunità di avvalersi delle modalità di promozione e di costituzione adottate (e collaudate con successo) per animare l'innovazione della progettazione e dell'azione formativa fondante "l'ecosistema di competenze ENAIP". Dentro questo quadro generale di prospettiva, eVETLab® prevede azioni di allargamento, consolidamento e sviluppo della Comunità sia a livello generale che specifico. Tra le più significative:

- prendersi costantemente cura della Comunità, riconoscendone l'autonomia e rispettandone i processi spontanei di auto-sviluppo e consolidamento. La Comunità viene accompagnata, facilitata e sostenuta in particolari e specifiche dinamiche, tra queste, ad esempio: l'individuazione e il riconoscimento da parte degli attuali facilitatori dei nodi delle dinamiche sociali sperimentate sul campo nelle loro attività di proposta e sperimentazione, nell'esercizio della loro neutralità metodologica rispetto all'insegnamento e all'apprendimento digitale. L'intervento di "cura" si configura nei termini di una presenza attiva e costante di un accompagnamento orientato a fornire stimoli, aiuti tecnici, risorse avanzate, nuovi approcci di legittimazione della facilitazione rispetto ad azioni di cui la Comunità può aver bisogno e di cui talvolta può non aver consapevolezza. La modalità è quella del *tutoring* e della supervisione individuale o di ambito tematico (per insegnamenti o gruppi di insegnamenti affini) alternati a momenti di *transfert* e condivisione di comunità nei quali il gruppo esercita una riflessività in azione per validare, per via esperienziale, la praticabilità di soluzioni utili ad eliminare i disagi incontrati ed a liberare tutto il potenziale della Comunità;
- individuare e sostenere "contesti di avanguardia" (singoli Centri di formazione, specifici progetti) nei quali: prevedere l'insegnamento e l'apprendimento online come elemento di rafforzamento dei processi di crescita degli allievi (ad esempio, nei percorsi di formazione duale, sia per la formazione esterna che quella interna alle aziende), di appeal dell'offerta e di innovazione della didattica in "percorsi formativi completamente rinnovati in ottica

4.0” che possa favorire l’accesso alla leFP anche degli adulti; introdurre e sperimentare sia innovazioni nella tecnologia utilizzata in rapporto all’utilità, efficacia e fruibilità da parte dei docenti e degli allievi che l’applicazione di approcci metodologici per l’ulteriore sviluppo di unità formative (UF) fruibili in modalità mista (online, aula, laboratorio) da testare e far confluire nel “Repository UF Blended” di ENAIP Trentino.

L’esperienza eVETLab® dimostra, come più volte sottolineato dalle tante recenti analisi sulle problematiche e sulle ripercussioni del nuovo scenario post Covid-19 sull’Istruzione e Formazione Professionale effettuate a livello europeo¹², come l’*e-learning* sia una leva formidabile per la nascita e/o il rafforzamento di specifiche comunità di pratica formativa fondate sulla collaborazione, lo scambio, la riflessione comune. In questa direzione, emerge, come condizione necessaria per l’efficacia delle comunità, la disponibilità di risorse professionali “abilitanti” ben formate, motivate, sostenute nello sviluppo di competenze e di strumenti per padroneggiare nuovi approcci e nuove tecnologie a supporto dell’insegnamento e dell’apprendimento. Nella prospettiva di un’epoca nella quale “l’innovazione digitale è ineludibile per la scuola del XXI secolo (...)”¹³, eVETLab® coglie questa opportunità e accoglie la responsabilità di supportare le emergenti transizioni educative.

¹² L’Indagine europea - https://ec.europa.eu/social/vocationalskills-week/fight-against-covid-19_en.

¹³ Patrizio Bianchi, Comitato di esperti Scuola ed emergenza Covid-19, “Idee e proposte per una scuola che guarda al futuro”, Rapporto finale 13 luglio 2020.